

«Trasparenza contro la propaganda»

Terrorismo e informazione, il responsabile comunicazione del Dis: giornalisti, serve parlarsi di più

di LUCA TORUCCI

PERUGIA - Il problema dell'informazione, quando si tratta di terrorismo in particolare, è quello di risolvere la contrapposizione tra propaganda e corretta narrazione dei fatti. È giusto trasmettere o scrivere delle minacce che l'Isis rivolge all'Occidente? È giusto o no diffondere i filmati delle esecuzioni? Dove si incontrano, la necessità di aggiornare la collettività e il bisogno di riservatezza dettata dalla sicurezza?

Paolo Scotto di Castelbianco è il responsabile per la comunicazione istituzionale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza. A Perugia, nell'ambito del Festival del giornalismo, è stato protagonista di un incontro dedicato proprio al rapporto tra media e propaganda dell'Isis. Con lui, coordinati dal direttore di Sky Tg24, Sarah Varetto, c'erano Lucio Caracciolo direttore di Limes e Giovanni Maria Vian, direttore de *L'Observatore romano*.

«L'Isis è una realtà articolata - spiega Scotto di Castelbianco - un soggetto complesso, che si colloca fisicamente in un'area definita, ma che poi si muove attraverso soggetti singoli in varie parti del mondo. Un soggetto che sa sfruttare molto bene a suo vantaggio la comunicazione. Opera su più livelli e su più target, quello interno per accrescere il consenso, quello dei giovani emigrati di terza generazione che cercano una rivincita. Poi, le donne, gli infedeli. E, ovviamente, chi si occupa di co-

Il personaggio

Paolo Scotto di Castelbianco

FOTO ISABELLA BORRELLI

Sotto, (foto di Francesco Asciano Pepei) un momento dell'incontro di ieri



municazione e informazione, i giornalisti, ma anche blogger, social media. Molti messaggi sono veicolati da Twitter per esempio. L'Isis ha una struttura che si occupa della produzione video. Molti di quelli che si

sono visti anche da noi sono stati definiti "ben fatti". Be', diciamo che basta una conoscenza media delle tecnologie digitali per ottenere quei risultati, ben fatto può essere l'utilizzo del materiale audio e video, di come vengono assemblati gli elementi affinché siano efficaci al massimo».

«Qual è il problema? Che la rete, ma anche e soprattutto gli operatori dell'informazione spesso e volentieri amplificano questi messaggi della propaganda senza verificare, senza pensare che molti di questi possano essere dei "fake", dei falsi, o essere molto datati nel tempo. Per garantire un'immediatezza dell'informazione, spesso si sacrifica l'accuratezza della verifica delle fonti. E si fa il gioco dell'Isis in questo caso. Un messaggio è tanto più forte quanto più viene ripetuto, se questo viene ribalzato continuamente si crea una

sorta di continuità nel messaggio stesso».

Come fare allora?

«È sempre bene verificare, verificarlo anche con noi. La sicurezza, l'intelligence, ora, non sono più così lontani dalla società, è una questione di realpolitik. Il cittadino si deve poter fidare delle istituzioni. E, in questo senso, più stretto deve essere il rapporto anche con i giornalisti. Il fatto di aver istituito un portavoce è un passo estremamente significativo per il Dipartimento. È il segno concreto di come sia cambiato l'approccio anche con il diritto di cronaca, che è sacrosanto. Questo ruolo, che ora mi trovo a ricoprire io, serve

L'incontro

Paolo Scotto di Castelbianco a Perugia nell'ambito delle iniziative del Festival internazionale del giornalismo

proprio per permettere che su tematiche particolarmente delicate, come appunto la sicurezza, l'informazione sia corretta e non distorta, magari dalla fretta o dalla validità delle fonti. Ce ne è una ufficiale. Stiamo tutti attenti, parliamoci più spesso, questo è quello che mi sento di dire».

L'operazione "trasparenza", è frutto di una nuova concezione «dopo un periodo nero della nostra storia», a partire dalla legge 124 del 2007 e dalla "pubblicazione" degli atti integrali, non solo quelli processuali, che riguardano molti episodi di terrorismo in Italia. «Need to share», anche il Dis deve conciliare la sicurezza nazionale con l'informazione, con la condivisione, la sfida è proprio quella di dire, di comunicare». Proprio per far conoscere il Dipartimento, viene promossa una sorta di open day in 15 Università. «Tra il tacere e l'enfatizzare la propaganda - riflette il direttore Scotto di Castelbianco - la via giusta è quella ovviamente di informare, ma correttamente».

Sul 3ff servizio a pagina 38

La fretta di andare in onda, di dare la notizia, rischia di dare un'informazione distorta >>>

Paolo Scotto di Castelbianco

SICUREZZA L'INTERVISTA